



RSU Università degli Studi di Sassari

Al Direttore Generale
E, p.c., Al Magnifico Rettore
Al Personale PTAB
Sede

Oggetto: Richiesta chiarimenti su presunta rimodulazione del Piano di rientro.

Gentile Direttore,

si fanno sempre più insistenti le voci secondo le quali, supponiamo in vista della costituzione del Fondo risorse decentrate 2024, si starebbe considerando di aumentare l'importo della decurtazione 2024 per l'effetto delle ulteriori somme liquidate a seguito di sentenze sfavorevoli nell'ambito del contenzioso relativo alla mancata corresponsione di indennità correlate al fondo in questione.

Com'è noto il Piano di rientro prevede decurtazioni totali per € 2.124.083 sino all'anno 2036 per le categorie BCD e per € 342.924 sino al 2031 per la categoria EP.

E' quasi superfluo considerarne gli effetti negativi sull'entità del Fondo di cui sopra che già da quest'anno ha una grandezza di circa un decimo della dimensione fisiologica, ciò comporta una tale scarsità di risorse che inevitabilmente non saranno né adeguate, né sufficienti a diminuire le difficoltà organizzative, nel contempo la tecnostruttura attuale è sottodimensionata rispetto alle reali esigenze organizzative per effetto di una riorganizzazione che, come sappiamo, è stata guidata da ragioni "economiche" che costituivano il presupposto stesso per la redazione del Piano di rientro.

L'ipotesi che tale Piano sia rimodulato ulteriormente è destabilizzante perché contraddice palesemente quanto ci è stato spiegato dall'amministrazione ovvero che l'adozione dello stesso era necessaria per una ripartenza e che gli importi dei Fondi nel tempo sarebbero cresciuti ripristinando la possibilità di attivare gli strumenti contrattuali che sono stati sospesi per 5 anni: le progressioni economiche orizzontali, la previsione di funzioni specialistiche, di indennità varie, l'inizio della distribuzione dei premi legati alla performance, etc. etc.

Considerata l'entità delle cifre che potrebbero essere oggetto di contenzioso da parte dei colleghi non osiamo pensare cosa succederebbe se ogni anno le decurtazioni aumentassero degli importi derivanti da eventuali ulteriori sentenze sfavorevoli.

Nascono quindi delle riflessioni che esponiamo:

- Nei mesi che hanno preceduto la redazione del Piano di rientro è stato chiesto in dettaglio di conoscere le motivazioni di mancati stanziamenti negli anni passati di importi previsti obbligatoriamente nel CCNL, ad esempio, le risorse per finanziare le PEO. Ci è stato risposto che ciò che conta è la ricostruzione dei Fondi che è alla base della redazione del Piano di rientro, sembrerebbe quindi che, mentre non è stato possibile modificare quella ricostruzione in senso favorevole per la componente valorizzando le voci di cui sopra, sarebbe possibile modificare la ricostruzione per inserire gli importi in questione con condizioni peggiorative: il fondo andrebbe in negativo? Quali sarebbero gli effetti organizzativi?

- In tema di redazione del Piano colpisce vedere come, in base ad un orientamento espresso dal MEF, sono stati considerati i differenziali stipendiali derivanti dalle PEO 2018 liquidati per effetto di sentenze sfavorevoli nella ricostruzione dei fondi, nonché gli importi derivanti dagli effetti degli inquadramenti intervenuti.

In particolare per la categoria B, C, D, con riferimento alle annualità 2018 e 2019, tali differenziali hanno gravato sul fondo con incremento degli importi in

utilizzo pari a € 127.769,00, e con riferimento alle annualità 2020, 2021 e 2022, gli effetti degli inquadramenti intervenuti hanno alimentato la voce F04M - ART 88 C 4 CCNL 06-09 - DEC PER PROGR ECONOM ORIZZONTALI BCD per € 550.653 con conseguente aumento del totale delle decurtazioni.

In pratica l'interpretazione del MEF ci costa € 678.422 sul Piano di rientro, il 30% del totale, *ma rimane la curiosità di capire come si sia potuto verificare il superamento dei limiti previsti per legge di un fondo che in quegli anni non solo non era stato certificato, ma non era stato neanche costituito.*

- Non è chiaro, inoltre, per quale motivo negli anni di mancata costituzione del fondo 2018-2022, pur essendo a conoscenza che si sarebbero dovute erogare delle somme previste da contratto, in ossequio ai principi di prudenza e competenza economica, in sede di predisposizione del bilancio non sia stato effettuato un adeguato accantonamento al Fondo Rischi contenzioso per un importo comprensivo delle spese legali previste e delle somme dovute e non erogate.

- Se il Piano di rientro fosse ulteriormente incrementato si creerebbe un effetto perverso per il quale gli importi erogati ai singoli colleghi a titolo di risarcimento sono comunque "*riaddebitati*" alla componente che nel corso di questi anni, non solo non ha mai ricevuto quanto spettante, ma si vede privata di tutte quelle voci previste dal contratto per un tempo indefinito in conseguenza di un effetto "*loop*" che l'applicazione dell'aumento delle decurtazioni provocherebbe.

Confidando in un Suo cortese riscontro che smentisca tale ipotesi, porgiamo cordiali saluti,

F.to Le Segreterie

FLC-CGIL

Le RSU dell'Università degli studi di Sassari